



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**5 marzo 2019**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 030 del 04.03.19**

**Disdetta contratti di locazione per istituti scolastici di Modica. Ricevuto il consigliere comunale di Modica, Tato Cavallino**

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha ricevuto il consigliere comunale di Modica, Tato Cavallino, che ha chiesto informazioni ed assicurazioni circa la disdetta dei contratti di locazione degli immobili di Modica destinati a sede del Liceo Artistico e dell'Istituto Alberghiero.

Il consigliere Cavallino ha rappresentato al Commissario la sua preoccupazione e quella dei genitori degli studenti di Modica che si ritroverebbero col nuovo anno scolastico ad affrontare enormi difficoltà logistiche considerato che l'ipotesi dei doppi turni non è fattibile per diverse classi.

Il Commissario Piazza ha ribadito il suo impegno per risolvere tempestivamente la questione informando il consigliere comunale di Modica che da tempo sono note le criticità finanziarie dell'Ente che si trova in squilibrio finanziario e nell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione 2018-2020. Una situazione di cui è a conoscenza il Governo regionale che sta cercando di individuare di concerto con quello Nazionale soluzioni adatte per evitare il dissesto delle ex province siciliane.

“Credo che anche un presidente eletto – ha detto Piazza – si assumerebbe l'onere e la responsabilità di tenere in vita contratti di locazione per centinaia di migliaia di euro che poi non potrebbe onorare. Tra l'altro non avendo la necessaria competenza finanziaria si accrescerebbe l'indebitamento dell'ente. La situazione è costantemente monitorata e siamo ancora in tempo a risolverla ma intanto bisogna mettere in conto le difficoltà finanziarie che l'Ente ha e di cui il Governo regionale è consapevole, tant'è che l'assessore regionale alle Autonomie locali Bernadette Grasso ha indetto un'apposita riunione con i Commissari straordinari e i sindaci metropolitani per il prossimo 14 marzo proprio per affrontare il tema del funzionamento degli istituti scolastici superiori in provincia”.

Per quanto concerne la politica di edilizia scolastica fatta dall'ente, il Commissario Piazza ha ribadito al consigliere Cavallino che l'Ente aveva programmato da tempo la realizzazione di sedi definitive nel territorio di Modica contando anche sulla disponibilità del comune di Modica a mettere a disposizione aree edificabili. Ma le lettere al sindaco di Modica del 3 aprile 2017 e del 27 settembre 2018 non hanno avuto alcun riscontro e quindi l'Ente è nell'impossibilità di avviare la progettazione per poter programmare la realizzazione di nuovi edifici scolastici per ottenere i relativi finanziamenti.

“Ritengo – ha concluso il Commissario Piazza – fondamentale la sinergia istituzionale per individuare soluzioni utili al superamento delle criticità dell'edilizia scolastica a Modica evitando primogeniture o fughe in avanti”.

(gianni molè)



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 031 del 04.03.19**

**Grandinata sulla s.p. 12 Giarratana-Buccheri. Intervento squadra di pronta reperibilità del settore viabilità per ripristinare il transito**

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri pomeriggio, intorno alle ore 15,30, nel comune di Giarratana rendendo intransitabile per un paio d'ore la strada provinciale n. 12, Giarratana-Buccheri dove si è accumulato ghiaccio per oltre 30 cm. I carabinieri della locale stazione di Giarratana hanno chiesto l'intervento della squadra di pronta reperibilità del settore Viabilità del Libero Consorzio Comunale di Ragusa che, di concerto con la Polizia Provinciale, ha coordinato l'intervento effettuato con un mezzo meccanico in disponibilità ai volontari 'Europa Ranger' di Monterosso Almo che hanno contribuito anche loro a recuperare tempestivamente la transitabilità della strada provinciale. Intorno alle ore 18 la strada provinciale Giarratana-Buccheri era di nuovo percorribile.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

**SCUOLA.** La disdetta degli affitti per gli immobili in cui hanno sede l'Alberghiero e il liceo artistico

# «Cerchiamo soluzioni insieme»

Piazza riceve Cavallino: «Si può ancora trovare una soluzione, niente fughe in avanti»

**Interviene anche l'on. Minardo: «Ho chiesto l'intervento del prefetto ma anche il governo centrale avvii iniziative e sblocchi l'impasse»**

**CONCETTA BONINI**

"La situazione è costantemente monitorata e siamo ancora in tempo a risolverla ma intanto bisogna mettere in conto le difficoltà finanziarie dell'Ente e di cui il Governo regionale è consapevole, tant'è che l'assessore regionale alle Autonomie locali Bernadette Grasso ha indetto un'apposita riunione con i commissari straordinari e i sindaci metropolitani per il prossimo 14 marzo proprio per affrontare il tema del funzionamento degli istituti scolastici superiori in provincia". È tutto quello che il commissario del Libero Consorzio di Ragusa Salvatore Piazza ha potuto dire, ricevendo a Viale del Fante il consigliere comunale di Modica, Tato Cavallino, che ha chiesto informazioni ed assicurazioni circa la disdetta dei contratti di locazione degli immobili di Modica destinati a sede del Liceo Artistico e dell'Istituto Alberghiero.

Piazza ha ribadito il suo impegno per risolvere tempestivamente la questione informando il consigliere comunale di Modica che da tempo sono note le criticità finanziarie dell'Ente che si trova in squilibrio finanziario e nell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione: "Credo

che neanche un presidente eletto - ha detto Piazza - si assumerebbe l'onere e la responsabilità di tenere in vita contratti di locazione per centinaia di migliaia di euro che poi non potrebbe onorare. Tra l'altro non avendo la necessaria competenza finanziaria si accrescerebbe l'indebitamento dell'ente".

Per quanto concerne la politica di edilizia scolastica fatta dall'ente, il commissario ha ribadito a Cavallino che l'Ente aveva programmato da tempo la realizzazione di sedi definitive nel territorio di Modica contando anche sulla disponibilità del Comune a mettere a disposizione aree edificabili. Ma le lettere al sindaco di Modica del 3 aprile 2017 e del 27 settembre 2018 non hanno avuto alcun riscontro e quindi l'Ente è nell'impossibilità di avviare la progettazione per programmare la realizzazione di nuovi edifici scolastici e ottenere i relativi finanziamenti. "Ritengo - ha concluso Piazza - fondamentale la sinergia istituzionale per individuare soluzioni utili al superamento delle criticità dell'edilizia scolastica a Modica evitando primogeniture o fughe in avanti".

Sull'argomento è intervenuto anche il deputato nazionale Nino Minardo: "La gravissima situazione in cui versa il Libero consorzio di Ragusa, dovuta al prelievo forzoso delle entrate da parte dello Stato non può giustificare tali azioni, peraltro gestite con superficialità. Della vicenda ho anche chiesto un intervento al Prefetto di Ragusa per verificare quali possibili soluzioni di possano adottare per evitare il peggio. Richiesta di intervento anche al Governo Nazionale per avviare iniziative di propria competenza e responsabilità per garantire il diritto allo studio agli studenti".



L'ISTITUTO ALBERGHIERO PRINCIPI GRIMALDI

## **Modica, 300 liceali dal prossimo anno rimarranno senza aule**

Pinella Drago

Trecento studenti di Modica rischiano i doppi turni a partire dal prossimo anno scolastico se non si trovano adesso soluzioni adeguate alla decisione di disdire il contratto di affitto degli immobili che ospitano il liceo Artistico e l'Istituto alberghiero a Chiaramonte Gulfi la sezione staccata di quest'ultimo istituto. Non si ferma il dibattito attorno ad una questione, quella dello sfratto, sollevata una settimana fa dal commissario straordinario del Libero consorzio Salvatore Piazza. Proprio ieri il commissario ha incontrato il consigliere comunale di Modica, Tato Cavallino. «Genitori e studenti sono preoccupati perché si ritroverebbero col nuovo anno scolastico ad affrontare enormi difficoltà logistiche considerato che l'ipotesi dei doppi turni non è fattibile per diverse classi», dice Cavallino. La soluzione definitiva del problema è legata alla realizzazione di nuovi edifici scolastici.

«L'argomento sarà oggetto di discussione con l'assessore regionale alle autonomie locali, Bernadette Grasso, che incontreremo assieme agli altri commissari straordinari ed ai sindaci metropolitani il prossimo 14 marzo proprio per affrontare il tema del funzionamento degli istituti scolastici superiori in provincia - ha assicurato - Salvatore Piazza - ritengo fondamentale la sinergia istituzionale per individuare soluzioni utili al superamento delle criticità dell'edilizia scolastica a Modica evitando primogeniture o fughe in avanti».

Il parlamentare nazionale Nino Minardo: «La comunicazione del Libero consorzio di disdire l'affitto dei locali è figlia di 7 anni di agonia in cui versa l'ex provincia non è accettabile così come non è accettabile che si cancellino con un colpo di spugna 21 anni di storia dei due prestigiosi istituti con un'azione che lede gravemente il diritto allo studio sancito dalla Costituzione. Non dobbiamo dimenticare, fra l'altro, che i ventilati doppi turni rappresentano un disagio per gli studenti, molti dei quali provenienti da altre città e da fuori provincia. È improponibile l'eventuale utilizzo dei locali della sede del liceo Scientifico di piazzale Baden Powell o del liceo Classico di corso Umberto dove le aule sono metricamente piccole e, quindi, insufficienti a contenere i banchi adatti alle attività di un liceo Artistico. La comunicazione della disdetta doveva contenere anche le soluzioni possibili individuate dal Libero consorzio ed evitare lo sbando in cui giustamente si trova il dirigente scolastico per trovare soluzioni al fine di garantire il diritto allo studio e per non danneggiare una realtà di spessore per i ragazzi vocati alle arti».

Intanto Minardo ha chiesto l'intervento del prefetto Filippina Cocuzza, per individuare le soluzioni migliori per evitare che la disdetta dei locali, destinata a comportare un risparmio di spesa di 186 mila euro per l'ente di viale del Fante, possa condurre alla estrema scelta dei doppi turni per gli studenti delle due scuole superiori.

## GIARRATANA

# La grandinata e la viabilità compromessa Interviene l'Ap



LO STATO IN CUI VERSAVANO LE STRADE

### ALESSIA CATAUDELLA

GIARRATANA. I colpi di coda dell'inverno si sono fatti notare in modo impetuoso domenica, subito dopo pranzo, e non senza conseguenze. La coltre di nubi nere che ha coperto i comuni del comprensorio montano ibleo si è rapidamente sciolta in una violenta grandinata che si è abbattuta nel pomeriggio, intorno alle 15,30, su Giarratana rendendo intransitabile per un paio d'ore la strada provinciale numero 12, che conduce dalla Perla degli iblei alla vicina Buccheri dove si è accumulato ghiaccio per oltre 30 centimetri.

Un disagio che ha bloccato la strada in questione rendendola impraticabile per ampi tratti, i carabinieri della stazione di Giarratana hanno chiesto l'intervento della squadra di pronta reperibilità del settore Viabilità del Libero consorzio comunale di Ragusa per ripristinare le normali condizioni della viabilità.

Il Consorzio di Ragusa, di concerto con la Polizia provinciale, ha coordinato l'intervento effettuato con un mezzo meccanico in disponibilità ai volontari 'Europa Ranger' di Monterosso Almo che hanno contribuito anche loro a recuperare tempestivamente la transitabilità della strada provinciale.

# «La Pozzallo-Ispica è piena di buche»

**La denuncia.** Il consigliere Giannone invoca l'intervento del Libero consorzio comunale

**VANESSA AMICO**

POZZALLO. Il consigliere comunale di Pozzallo, Franco Giannone, prosegue la sua battaglia per la manutenzione delle strade che interessano la città di Giorgio La Pira e la strada provinciale che collega Pozzallo con Ispica, protagonista di moltissimi incidenti stradali, spesso anche mortali. "Bisogna intervenire quanto prima per poter riparare le pericolose buche" afferma il consigliere di maggioranza. Giannone per l'ennesima occasione sollecita e chiede aiuto sia alla Regione, alla Provincia e agli organi competenti di poter intervenire sperando che arrivino nel breve tempo possibile delle imminenti e positive risposte. Quel tratto di strada provinciale va sistemata. "Non posso più accettare che si verifichino ancora incidenti, troppe giovani vite spezzate in questi ultimi mesi nel territorio ibleo" prosegue con tono acceso Franco Giannone. Pertanto, chi si trova a percorrere quotidianamente quel tratto di strada,



UNA DELLE BUCHE CHE COSTELLANO LA STRADA INCRIMINATA

all'altezza del passaggio a livello di contrada Marabino, si rammenti di prestare la massima attenzione e moderare la velocità, tutelando la propria vita e quella degli altri automobilisti. In attesa e nella speranza che si faccia qualcosa. Lo stesso consigliere Giannone in collaborazione con il collega di Modica Daniele Scapellato, seppur appartenenti a due città guidate da amministrazioni diverse, avevano lanciato in modo congiunto, la scorsa estate, un grido d'allarme che riguardava il completo stato di abbandono, con la conseguente pericolosità per l'incolumità dei cittadini, delle strade di competenza dell'ormai ex Provincia regionale di Ragusa ricadenti nel territorio al confine tra i comuni di Modica e Pozzallo. Si tratta di due arterie di fondamentale rilevanza ed importanza per la mobilità del territorio del versante sud della provincia. Il primo tratto in questione è la strada provinciale 45, meglio conosciuta come la vecchia strada di collegamento Modica-Pozzallo.

## **Raddoppio della Statale 514, il Cipe ha rinviato la decisione**

Davide Bocchieri

Le notizie che rimbalzano da Roma sulla Ragusa-Catania, nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi, tengono in apprensione associazioni di categoria, sindacati e semplici cittadini.

L'ennesimo rinvio della decisione del Cipe sul piano finanziario ha spinto il Comitato che si batte per il raddoppio dell'importante arteria che collega trasversalmente il Sudest siciliano a tenere un incontro oggi pomeriggio, nella sede della Cna. «La 514 sta diventando l'emblema di una sorta di immobilismo dinamico grazie al quale con le parole (la parte dinamica) il raddoppio è una priorità governativa (...di ogni governo, di destra, di sinistra, di centro, azzurro, rosso e ora gialloverde!) ma con i fatti che seguono (la parte immobile) tutto rimane com'è!». Così esordisce il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia. E aggiunge: «In questi ultimi dieci anni abbiamo vissuto il rigore di Di Pietro, l'ebrezza di Matteoli, l'ottimismo di Lupi, le rassicurazioni di Del Rio, la determinazione di Toninelli e, da ultimo, le certezze della Lezzi: tutti concordi e risoluti sulla Ragusa-Catania quale opera strategica per l'economia del Sud-Est e tutti ugualmente pronti a rinviare le decisioni e fare chiarezza; così, mentre a Roma si continua a discutere sulla camionale per Catania si continua a morire». «Oggi apprendiamo che un advisor indipendente ha bocciato l'idea del Project Financing - spiega Caggia -, che il pedaggio proposto è troppo esoso, che il Promotore non è gradito ai decisori pubblici, che non vi sarebbero vie alternative gratuite, che l'Europa non approverebbe, che lo Stato è in grado di farla senza la finanza privata». E conclude: «Nessuno, ma proprio nessuno, che ci dica seriamente se, come e quando si apriranno i cantieri, che ci presenti un cronoprogramma dettagliato o che ci lascino in pace e ci dicano, chiaramente, che di questo lembo d'Italia non importa nulla a nessuno e che dovremo rassegnarci a morire di isolamento ed incidenti stradali». La Cgil incalza: «Se il problema è il projet finacing e quindi i costi del pedaggio a gravare sull'utenza, si proceda ad individuare progetti alternativi e finanziamenti pubblici. Temiamo che tutto ciò possa far slittare di molto l'avvio dei lavori, e siccome questo governo è carente proprio nelle politiche sugli investimenti infrastrutturali, le nostre preoccupazioni sono a maggior ragione motivate. Fin'ora solo annunci, proclami, e come è ormai usuale, privi di soluzioni concrete».

**Cena.** Giovedì in Friuli la proposta iblea con i prodotti e i presidi slow food in gara contro concorrenti italiani e stranieri

**LUCIA FAVA**

I prodotti d'eccellenza del Ragusano protagonisti, giovedì 7 marzo, della manifestazione "Le donne nell'arte del flambé" promossa a livello nazionale da Amira (associazione maître italiani ristoranti alberghi) e in programma a Grado, in provincia di Gorizia. Si tratta di un concorso nazionale dedicato a giornalisti, esperti del settore, albergatori e ristoratori provenienti dalle più importanti strutture ricettive e catene alberghiere nazionali, che è giunto alla sua quarta edizione e interamente dedicato alla valorizzazione professionale del "maître donna".

L'associazione "Eccellenze iblee agroalimentari" ha aderito all'iniziativa con una cena, quella del 7 marzo appunto, interamente realizzata con i prodotti messi a disposizione dai Consorzi di Tutela dell'Olio Montiblei Dop, del formaggio Ragusano Dop, del vino Cerasuolo di Vittoria Docg e della Carota Novella Igp di Ispica, insieme ai presidi slow food. Un menù con il meglio della gastronomia iblea. A Grado, Amira Ragusa porterà, inoltre, una squadra di giovani aspiranti maître uscite dall'Istituto Marconi di Vittoria, che parteciperanno al concorso nazionale.

Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata in conferenza stampa dal coordinatore dell'associazione eccellenze iblee agroalimentari", Enzo Cavallo, dal coordinatore di Amira Ragusa, Vito Guzzardi, e dal presidente del consorzio di tutela Olio dop Montiblei, Giuseppe Arezzo.

"Siamo qui per annunciare un pas-



## Un paniere ibleo da concorso

Le eccellenze del territorio e le donne maître in vetrina a Grado



VITO GUZZARDI, ENZO CAVALLO E GIUSEPPE AREZZO

saggio molto importante - ha detto Cavallo - perché al di là del lavoro dei singoli consorzi e al di là delle singole produzioni c'è un coordinamento unico che si concretizza in un paniere unico che, oltre a promuovere singoli prodotti, esalta l'enogastronomia ragusana di qualità. Questa costituisce un richiamo sia per la qualificazione del territorio in quanto tale, come zona di produzione di massimo rispetto qualitativo, ma anche per un richiamo turistico che vediamo sempre più forte in chi visita questa provincia".

"Come Amira - ha aggiunto Guz-

zardi - stiamo puntando sulle donne nell'arte della sala, perché lo sviluppo nei vari territori vuole che ci siano sempre più donne maître in sala. Grado è uno degli appuntamenti più importanti per quanto riguarda la donna nell'arte del flambé. È una bellissima vetrina in quanto si confronteranno 24 squadre italiane e 4 estere. Noi saremo presenti con una squadra tutta al femminile che ha vinto il concorso nazionale flaming competition, formata dalle aspiranti maître della scuola Guglielmo Marconi di Vittoria".

Tra i protagonisti indiscussi della

cena, l'Olio Dop Monti Iblei che, di recente, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti al Sol&Agrifood di Verona. "Ottenere il sol d'oro e due gran menzioni - ha detto Arezzo - può fare solo onore al consorzio e a questi imprenditori, che impegnandosi da tutti i punti di vista, economici, lavorativi, hanno fatto sì che il nostro olio oggi sia conosciuto e apprezzato a livello mondiale. I nostri imprenditori commercializzano oggi con Cina, Giappone e America, oltre che con la comunità europea, riuscendo a battere la concorrenza estera grazie a prodotti di altissima qualità".

# Mensa scolastica, plastica addio

Palazzo dell'Aquila annuncia l'utilizzo esclusivo di stoviglie in resina riutilizzabile  
«Con quello che risparmieremo planteremo nuovi alberi nei giardini degli istituti»

LAURA CURELLA

Il servizio di mensa scolastica al centro di una conferenza stampa a Palazzo dell'Aquila tesa a lanciare diverse iniziative all'insegna dell'educazione ambientale e del riuso. Presenti l'assessore alla Pubblica Istruzione, Giovanni Iacono, il rappresentante dell'Ati di imprese che gestisce il servizio di mensa scolastica, Rosario Sortino, la biologa Flavia Campo ed il rappresentante del comitato genitori, Fabio Licitra.

Al di là della qualità del servizio reso alle scuole comunali, ribadita nel corso del confronto, l'assessore Iacono di concerto col titolare della ditta Sortino hanno puntato l'attenzione sugli eventi che interesseranno bambini e genitori. Si inizia con Plastic Free. "Si tratta di una iniziativa della quale avevamo già accennato ma che adesso - ha spiegato Iacono - col servizio a pieno regime, concretizzeremo. Lo scopo è ridurre l'impatto ambientale del servizio di mensa scolastica, sostituendo le posate in plastica con quelle di melamina, una particolare resina riutilizzabile. La richiesta alle famiglie è di lavarle, una volta portate a casa dai bimbi, e di rimetterle nuovamente nello zaino per il giorno dopo".

"In un anno scolastico stimiamo di utilizzare circa 750 mila kit di posate di plastica - ha aggiunto Sortino -. Se riuscissimo a sostituirle con quelle riutilizzabili otterremo un risparmio economico, certificato, che non tratteremo per la ditta ma che reinvestiremo in alberi da piantare nei giardini delle scuole". Un segnale di rispetto per l'ambiente che vedrebbe gli alunni protagonisti. "Segnale che potrebbe essere amplificato se nel prossimo capitolato si riuscisse a prevedere la somministrazione dei pasti non serviti in monoporzione che ci consentirebbe di eliminare anche l'utilizzo dei piatti di plastica".

Oltre a Plastic Free, diversi gli eventi, a partire dal 21 marzo con il pranzo preparato utilizzando



L'assessore Giovanni Iacono e Rosario Sortino durante la conferenza stampa di ieri mattina a palazzo di Città.

materie prime provenienti dai terreni confiscati alla mafia ed adesso gestiti da Libera. Ed ancora, i bimbi saranno protagonisti di Mani in pasta, un laboratorio educativo per esaltare le tradizioni culinarie locali, dell'orto tematico che coinvolgerà i bimbi nel ciclo di vita delle materie prime utilizzate per confezionare i pasti, dal seme al piatto. Ed ancora, le cucine aperte per coinvolgere i genitori che, su prenotazione, potranno pranzare con gli stessi pasti dei figli per avere maggiore consapevolezza della qualità offerta dal servizio di mensa scolastica. "Si tratta di eventi di grande importanza - ha concluso l'as-

sessore Iacono - che al di là del servizio offerto mirano alla sensibilizzazione a 360 gradi di tutte le sfaccettature che ruotano attorno a questa particolare tematica".

Qualità dei pasti certificata anche dalla biologa Campo, la quale ha ribadito che l'utilizzo di materie prime biologiche ed a chilometro zero rappresenta una ricchezza a ulteriore del servizio. "Hanno un aspetto diverso rispetto a quelli che siamo abituati a vedere sugli scaffali dei supermercati ma ciò non deve trarre in inganno: si tratta del meglio che possiamo offrire ai bambini".

## **POSSIBILI I PAGAMENTI ON LINE**

# **La Bapr va su PagoPa e offre ai clienti MyBank**

La Banca Agricola Popolare di Ragusa si innova e per i propri clienti va su PagoPA con MyBank.

Infatti, la Bapr, impegnata attivamente nell'offrire alla propria clientela servizi a valore aggiunto moderni e funzionali, comunica che da ieri è disponibile per tutti i titolari di "Bapr on line" - con funzioni dispositive - l'accesso alla soluzione MyBank.

Si tratta di una soluzione paneuropea di autorizzazione elettronica che consente a consumatori ed aziende di effettuare pagamenti on line, senza limiti di importo, sul proprio conto corrente, tramite Pc o App Mobile da smartphone e tablet.

È un sistema semplice e sicuro, in quanto non richiede memorizzazione di dati, consentendo il pagamento senza dover comunicare a terzi il proprio codice Iban o alcun altro dettaglio del proprio conto corrente. Una volta autorizzata la transazione, sia l'utente che il venditore o l'Ente pubblico destinatari del pagamento, entro pochi secondi, riceveranno la conferma dell'avvenuto pagamento.

La soluzione è già attiva sul nodo dei Pagamenti Spc, piattaforma pubblica a cui sono connesse circa 70.000 Pubbliche amministrazioni, per consentire di effettuare pagamenti a favore di scuole, ospedali, enti locali e regionali, pagamento bollo auto; ma anche acquisti on-line, biglietti ferroviari, viaggi e molto altro.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito internet della banca [www.bapr.it](http://www.bapr.it).



## Presidi dei «Forconi» a Vittoria

Marcello Digrandi Vittoria

La protesta si sposta in strada. Nessun blocco stradale ma semplicemente dei presidi in aree nevralgiche del territorio siciliano. Lo sciopero generale dell'agricoltura siciliana, organizzato da movimento dei Forconi, il 7 e l'8 marzo, prevede alcuni sit-in dinanzi al mercato ortofrutticolo di Vittoria, a Licata, a Niscemi (nella zona di Ponte Olivo), e a Ucri, lungo la statale che unisce Randazzo a Naso (nel parco dei Nebrodi).

Il movimento dei Forconi, con il leader Mariano Ferro, il sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti, i rappresentanti degli autotrasportatori con il presidente Giuseppe Richichi, i produttori di Santa Croce, Pachino, Vittoria e Niscemi, hanno messo a punto la due giorni di protesta dinanzi al mercato ortofrutticolo di Vittoria.

«Non ci saranno blocchi stradali - ha annunciato il leader del movimento dei forconi, Mariano Ferro - ma è solo l'inizio di una grande mobilitazione che vede insieme i produttori, i sindaci e il mondo dell'autotrasporto. Serve, da subito, un segnale importante, con la presenza del ministro dell'agricoltura in Sicilia per risollevare le sorti dell'agricoltura siciliana strangolata dalla concorrenza sleale e da troppa merce di dubbia provenienza che proviene da paesi extraeuropei».

Un vero e proprio «ultimatum» al governo nazionale che deve affrontare la crisi di mercato.

«Siamo pronti a bloccare nuovamente la Sicilia -aggiunge Ferro - qualora il ministero dell'agricoltura non dia un segnale concreto al mondo agricolo siciliano. Ricordate i blocchi stradali del 2012? Forse qualcuno li ha già dimenticati. O peggio ancora ignorati. Questa volta siamo ancora più determinati e qualche candidato alle europee farà una pessima campagna elettorale». Tra le richieste il blocco delle importazioni in presenza di un eccessivo ribasso dei prezzi degli ortaggi - le cosiddette norme di salvaguardia di cui tanto si parla - un accordo commerciale con la Gdo per l'acquisto degli ortaggi siciliani.

«La Sicilia non si può permettere il lusso di dividere la vertenza del latte dalla crisi dei produttori del carciofo o del grano - aggiunge Mariano Ferro - il problema per tutti è uno ed ha un nome i cui effetti gli agricoltori conoscono bene sulla loro pelle. Importazioni sfrenate per ricattare il prezzo, assenza totale di controlli in tutti i porti di ingresso. I Prefetti della Sicilia sono già a conoscenza della situazione dei loro territori e non possono far finta di nulla e lavarsene le mani. I sindaci hanno il polso della drammaticità della situazione dei territori».

Dinanzi al mercato ortofrutticolo di Vittoria, alcuni produttori di Niscemi, Santa Croce Camerina, Pachino e il sindaco di Niscemi, Massimiliano Conti.

«E' una crisi istituzionale - aggiunge il primo cittadino -che coinvolge l'intera Sicilia. Sono migliaia le aziende agricole che hanno chiuso altre che sono in procinto di farlo. I nostri prodotti vengono mortificati nei grandi mercati e nella Gdo. Occorre una strategia comune insieme al ministro alle politiche agricole e forestali». Gli autotrasportatori sono pronti a bloccare nuovamente la Sicilia. «Il disastro è dinanzi agli occhi di tutti - commenta Giuseppe Richichi, presidente degli autotrasportatori siciliani - l'agricoltura è al collasso e tutto l'indotto, inclusi i trasporti, rischiano di affondare. Serve un piano d'intervento straordinario per migliorare la viabilità, iniziando dal pessimo sistema viario». Sul tavolo la vertenza del prezzo del latte, la crisi del prezzo del grano, gli eccessivi ribassi degli ortaggi al di sotto dei costi di produzione, i carciofi distrutti dalle gelate, i pomodori di Pachino rimasti invenduti, e non ultimo la difficile situazione degli agricoltori di Naso e Randazzo nel versante dei Nebrodi che lamentano, da mesi, un calo della produzione delle nocciole a causa dei ghiari che intaccano i raccolti.

**Priorità alla via Brescia**

## Ispica, fondi per migliorare le strade

Il consiglio approva l'atto deliberativo. Subito disponibili 100 mila euro

**Pinella Drago**

### ISPICA

Approvato dal Consiglio comunale l'atto deliberativo con il quale si prende atto del finanziamento, in favore del Comune di Ispica, di 100 mila euro e la destinazione di questa somma ad opere pubbliche. In particolare l'amministrazione comunale del sindaco Pierenzo Muraglie ha deciso di impegnarla nella realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa in sicurezza della sede stra-

dale di via Brescia al fine di scongiurare rischi per l'incolumità pubblica ed aggravati per il bilancio dell'ente, conseguenti a richieste risarcitorie. «Abbiamo già nominato il responsabile unico del procedimento nella



**Il sindaco.** Pier Renzo Muraglie

persona del geometra Gaetano Gennaro, capo settore lavori pubblici – spiega il primo cittadino ispicese – il finanziamento arriva dal Ministero dell'Interno che ha posto dei paletti nella sua erogazione, pena la revoca. Una prima quota pari al 50 per cento, infatti, dovrà essere spesa entro il 15 maggio di quest'anno». Per l'assessore Giuseppe Quarrella, intervenendo nel dibattito d'aula, «è doveroso intervenire perchè si parla di finanziamenti pubblici e di date che, in qualche modo, coincidono con una problema molto grosso per l'ente, quello cioè dei pensionamenti del personale e che proprio il capo settore lavori pubblici Gennaro andrà in pensione». (\*PID\*)

**VITTORIA**

## **Comune, il segretario è Valentino Pepe**

● Nuovo segretario generale al comune di Vittoria. La Commissione straordinaria che guida il comune ha individuato Valentino Pepe. Quarantotto anni, è originario di Caltagirone ed è attualmente in servizio, a scavalco, nei comuni di Grammichele e Licodia Eubea. La nomina di Pepe è stata decisa il 28 febbraio. In precedenza, il 20 febbraio, la giunta aveva nominato Michele Fratino, ligure, in servizio a Vibo Valentia. Sette giorni dopo, però, Fratino ha rinunciato. Alla nomina del nuovo segretario si è giunti dopo la risoluzione del contratto, a fine 2018, con il segretario Antonino Maria Fortuna. (\*FC\*)



# Regione Sicilia

## **L'opera bloccata**

# Ragusa-Catania oggi a Catania vertice dei sindaci

Settimana importante per cercare di capire quale sarà il futuro della nuova autostrada Ragusa-Catania. Oggi alle 10,30 nella sala giunta di Palazzo Minoriti di via Etnea (ingresso via Prefettura) il sindaco di Catania Salvo Pogliese e primi cittadini dei comuni di Ragusa, Lentini, Carlentini, Francofonte, Vizzini, Licodia Eubea e Chiaramonte Gulfi, attraversati dal percorso della nuova Autostrada Catania-Ragusa, esprimeranno la posizione dei territori interessati al rapido avvio dei lavori dell'arteria autostradale che nei giorni scorsi, come abbiamo scritto, ha avuto un nuovo stop da parte del governo nazionale. Giovedì è previsto un nuovo vertice, intanto, a Roma, al Ministero delle Finanze cui parteciperà anche la Regione Siciliana e che dovrebbe servire a fare chiarezza sulla volontà del governo nazionale e sulla possibilità di trovare una soluzione alternativa se il progetto della Sarc non dovesse andare avanti.

Intanto prende posizione ovviamente anche il Comitato per la Rg-Ct, con un duro comunicato firmato da Giuseppe Santocono, Salvatore Ingallinera e Roberto Sica: «Definiremo come associazioni di categoria - spiegano - tempi e modi per manifestare, ancora una volta, la volontà assoluta della realizzazione del raddoppio, vitale per cittadini ed imprese di un territorio oltremodo vilipeso».

# Impianti nuovi in estate e il piano funziona

Entro qualche mese pronte le discariche di Bellolampo di Castellana Sicula e quella di Vittoria

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Per la prima volta ci sono dei piccoli passi in avanti nell'affrontare questione rifiuti». La frase è uscita, sfumata, da una videoconferenza tra il ministero dell'Ambiente e l'assessorato ai Rifiuti di qualche giorno fa, in occasione della quale è stato fatto il punto sulla situazione della gestione rifiuti in Sicilia. Un riconoscimento di apprezzamento da Roma su quanto fatto nell'Isola senza però, alcuna cambiale in bianco. Rimane da capire, per certi aspetti, se dovere essere soddisfatti per una situazione che solo adesso sembra essere inquadrata al meglio, o temere che, come spesso è capitato nella gestione dei rifiuti nell'Isola, al primo intoppo salti tutto. A quel punto la politica dei piccoli passi verrebbe travolta dalle scene degli auto compattatori in coda ai cancelli nelle discariche che attendono di cominciare a scaricare.

Piccoli passi da fare in fretta dunque e con grande velocità da parte dell'amministrazione regionale. Non a caso da Roma vengono chieste con forza alla Sicilia garanzie sull'impiantistica. Dagli uffici di Viale Campania è stato spiegato che l'iter sta proseguendo e che tutti gli interventi sono avviati e nel rispetto del cronoprogramma. Un risultato che in diverse occasioni lo stesso governatore siciliano Nello Musumeci

non ha mancato di sottolineare.

Per tre dei sei impianti, si sta procedendo a espletare le procedure per la gara. Da qui alla fine dell'estate, dovrebbe essere la volta di Bellolampo (28.537.185 euro), Castellana Sicula (3 milioni per una discarica di rifiuti non pericolosi) e Vittoria (2.450mila euro per il completamento e il potenziamento dell'impianto di compostaggio). Forse si renderanno necessario altri due mesi per completare invece le opera-

**Moderato ottimismo alla Regione ma ora servono altri passi In avanti**

zioni relative ai due impianti di Trapani e quello dell'Agrigentino. Nel primo caso la somma degli importi arriva a 14 milioni e 700mila euro, mentre l'impianto di trattamento di Casteltermeni da solo varrebbe 14 milioni di euro.

La previsione, votata a un ragionevole ottimismo del governo regionale, a inizio mandato, parlava di operatività entro il 2019. Una prospettiva che anche adesso confermano dallo staff dell'assessore Alberto Pie-

robon «siamo in linea coi tempi» fanno sapere. In itinere anche la definizione di altri impianti. In particolare le piattaforme integrate di Gela, Enna e Messina. Per Enna la consegna è prevista nei prossimi giorni. Le incursioni dei problemi, anche se rapide, intermittenti e occasionali, non sono mancate a Lentini, ma anche, qualche settimana fa, nel Trapanese, dove, a causa di una chiusura di un impianto a Marsala, le conseguenze dello stop dei rifiuti speciali si è pro-

tratto con disagi per qualche giorno nel ritiro dell'organico.

L'ordinanza del capo della Protezione civile scadrà intanto l'8 marzo. Palazzo d'Orleans sta vagliando con attenzione tutti i passaggi da portare a compimento per andare avanti. Tra le deroghe che la Regione ha ricevuto e gli interventi che andavano fatti per uscire dall'emergenza, il percorso si è articolato, in fondo, senza grandissimi contrattempi. Per quanto riguarda l'impiantistica in generale non è sbagliato dire che il Piano rifiuti, recentemente approvato, prevede una organizzazione che non lascerebbe in sé spazio a nuove emergenze. Pierobon dunque, non a caso, prova a tenere alta la motivazione degli uffici. Specie in considerazione delle ultime autorizzazioni attese per completare i percorsi amministrativi che devono andare a incastrarsi con l'operatività dei lavori da avviare. Lo smaltimento della frazione dell'umido, nel ritrovato processo di incremento della raccolta differenziata in Sicilia, è la base per la nuova accelerazione di cui il sistema-rifiuti ha bisogno.

In conclusione, il quadro generale della gestione dei rifiuti, appare al momento normalizzato. Se la seconda parte dell'anno coinciderà con un monitoraggio attento degli elementi di criticità e si accelera con le carte, la situazione potrebbe rimanere ampiamente sotto controllo.

## I lavori in corso e gli investimenti



### BELLOLAMPO

**28.537.185** EURO  
INVESTITI PER L'AMPLIAMENTO



### CASTELLANA SICULA

**3** MILIONI DI EURO  
PER RIFIUTI NON PERICOLOSI



### VITTORIA

**2.450** MILA EURO  
PER POTENZIAMENTO COMPOSTAGGIO

## **Ferrovie, la Regione dà il via libera: da quest'anno in arrivo 43 nuovi treni**

Luigi Ansaloni Palermo

In Sicilia a partire da quest'anno arriveranno 43 nuovi treni, per una spesa totale di circa 235 milioni di euro. In più, altri nuovi convogli potrebbero aggiungersi per la definizione di un vecchio contenzioso, con altri 44 milioni di euro, che erano già previsti per questa «vecchia fornitura».

La giunta regionale ha messo nero su bianco con una delibera quello che era l'accordo firmato nel contratto di servizio con Trenitalia, sottoscritto a Palermo lo scorso 17 maggio, che ha una durata di 10 anni, con investimenti da oltre un miliardo di euro, potenziamento delle infrastrutture, una maggiore frequenza nelle aree urbane e una maggiore velocità per i servizi regionali a lungo raggio per collegare i principali centri regionali. Il patto era quello di comprare 43 nuovi treni, per avere una flotta rinnovata, agile e moderna. Questo primo passo è adesso stato deliberato nei giorni scorsi dalla giunta regionale. «Abbiamo sostanzialmente rispettato quello che avevamo preannunciato il 17 maggio scorso, quando abbiamo firmato il contratto di servizio - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - e nel contratto c'era scritto che avremmo acquistato del nuovo materiale per migliorare la situazione dei treni in Sicilia».

Lo stesso presidente in quell'occasione aveva chiaramente detto che «Trenitalia ha capito adesso di avere nel governo regionale un interlocutore serio e credibile con il quale confrontarsi. Il sistema ferroviario attuale non funziona e ne siamo tutti consapevoli. Dobbiamo recuperare tantissimo terreno perduto sulla qualità della rete, sulle infrastrutture e sull'efficienza del servizio. Possiamo e dobbiamo farlo». Come detto, arriveranno in tutto, a partire da quest'anno, 21 treni Pop, 5 Flirt e 17 diesel, che affiancheranno i 6 Jazz già in circolazione sulle linee dell'Isola dal 2016, riducendo così l'età media dei convogli dai 24,5 anni del 2017 ai 7,6 del 202.

«Quattro treni saranno sui binari già nel 2019, a partire da settembre - dice Marco Falcone, assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità -. Altri sette arriveranno nel 2020, dieci nel 2021 e così via. Il costo totale è di 235 milioni di euro. In più siamo in attesa della definizione di un contenzioso per una vecchia fornitura di treni che c'era con un'azienda. Potrebbero arrivare altri 44 milioni di euro per l'acquisto di altro materiale rotabile». La firma del contratto di servizio era arrivata lo scorso anno proprio in occasione della presentazione del nuovo treno Pop, a Palermo, all'interno del villaggio Trenitalia #lamusicastacambiando. Una firma attesa per anni, dopo innumerevoli polemiche, attese e ritardi, tira e molla anche con i pendolari. I nuovi Pop sono treni certamente all'avanguardia, soprattutto se paragonati al materiale che è disponibile ora in Sicilia: più comodi, più sostenibili e più accessibili anche alle persone a ridotta mobilità e con disabilità. Treni tra i più tecnologici d'Europa, insomma.

Non solo: con questo contratto è previsto che aumenteranno anche le corse, da 380 al giorno fino ad arrivare a quasi 450, cosa quest'ultima davvero fondamentale per il pendolare medio che ogni mattina utilizza il treno per andare a lavoro.

## Reddito minimo per i Caf un business da 2 milioni e mezzo

*I Centri di assistenza fiscale rinsaldano il legame con la politica grazie al flusso di utenti e denaro. I feudi di deputati e consiglieri*

**claudio reale**

È una pioggia di denaro, ma soprattutto un fiume di gente da catturare. L'avvio del reddito di cittadinanza, per il quale le domande possono essere presentate già a partire da domani, fa rifiorire il mercato dei Centri di assistenza fiscale, che ieri hanno firmato una convenzione con l'Inps per l'inoltro delle richieste: sui Caf, da sempre appannaggio del mondo politico che li sfrutta soprattutto a ridosso delle campagne elettorali, sta per piovere secondo le stime più pessimistiche qualcosa come due milioni e mezzo di euro, ma soprattutto un enorme afflusso di richiedenti. Tanto che adesso fra i colossi del settore, i sindacati che da sempre costituiscono l'ossatura del sistema- Caf e che hanno la più consolidata esperienza nel settore, circola la paura che possano nascere strutture estemporanee, punti improvvisati per intercettare l'affare.

Una pioggia di denaro

Un affare a molti zeri. La convenzione firmata ieri fra Inps e Consulta dei Caf riconosce un compenso di 10 euro per ciascuna richiesta di reddito di cittadinanza inoltrata, ai quali si aggiungono i 5- 10 euro che a seconda dei casi vengono riconosciuti per ogni certificato Isee gestito. Se si considera che secondo le previsioni diffuse il mese scorso dalla Svimez i beneficiari in Sicilia saranno oltre 180 mila nuclei familiari e che qualcuno probabilmente cercherà di ottenere l'assegno senza riuscirci, la stima è presto fatta: oltre due milioni e mezzo, forse anche tre milioni di euro per gli intermediari, che ricevono i soldi solo dall'Inps e non dagli utenti. « Il punto – osserva Saverio Piccione, segretario organizzativo della Cgil siciliana – è che le risorse sono disponibili fino a esaurimento del budget. Più facile che le strutture più grosse e più radicate storicamente, come quelle dei sindacati, lo esauriscano prima dei piccoli. Noi, anche quando il budget è esaurito, continuiamo a inoltrare le domande. Ma lo facciamo gratis ».

L'ombra della politica

La parte economica, però, è solo una porzione dell'appel che l'operazione ha. Perché il reddito di cittadinanza porterà soprattutto decine di migliaia di siciliani all'interno dei Caf, e se negli ultimi anni – complice la riduzione dei compensi da parte dell'Inps – l'interesse dei politici sul settore era un po' scemato, adesso il feeling sembra ritrovato. Molti, d'altro canto, un Caf direttamente collegato o in qualche modo riconducibile ce l'hanno già: i casi più noti sono quello del consigliere comunale Mimmo Russo, eletto con una delle liste a sostegno di Leoluca Orlando ma adesso all'opposizione, o del sindacalista Totò Barone, vicino al segretario del Pd Davide Faraone, ma gli esempi abbondano su tutto lo scacchiere politico. Soprattutto fra i consiglieri comunali e i deputati regionali, insomma fra i politici più strettamente collegati con un territorio di riferimento: da quelli riconducibili al capogruppo del Pd Dario Chinnici e al consigliere dem Carlo Di Pisa nella zona di via Oreto a quelli legati al deputato regionale Edy Tamajo a Partanna e al consigliere Ottavio Zacco al centro storico, fino ad arrivare alle strutture che, pur in assenza di apparente collegamento formale, hanno riempito durante la campagna elettorale le vetrine con i manifestoni a sostegno di vari esponenti del centrodestra, Giuseppe Milazzo e Giulio Tantillo in testa. E il legame fra politica e Caf qualche volta è finito anche nelle inchieste giudiziarie: su tutte quella su Giuseppe Bevilacqua, che mancò l'elezione e poi finì al centro di un'indagine per corruzione elettorale.

Il rischio dell'improvvisazione

I Caf, del resto, in Sicilia abbondano già. In tutta l'Isola sono oltre mille, e nella sola Palermo se ne stimano più di 300. Per aprirne uno la procedura è abbastanza complessa: bisogna farsi accreditare all'Agenzia delle entrate indicando una serie di dati sull'assetto societario della struttura, ma è possibile aggirare l'ostacolo facendosi indicare come sede distaccata di un Caf già accreditato. « Così – spiega un politico che con i Centri di assistenza fiscale ha a che fare da anni – accade che a ridosso delle campagne elettorali aprano in città molti centri estemporanei ». Un mondo che da sempre è un enorme bacino di voti. E che ora è tornato a far girare denaro.

## **Il ministro Grillo piomba a Palermo: «Aiutare le Regioni più in difficoltà»**

Antonio Giordano Palermo

Le «visite a sorpresa» negli ospedali italiani del ministro della Salute, Giulia Grillo, ieri hanno toccato Palermo e provincia. Tre tappe in mezza giornata: l'Ospedale dei Bambini e l'Ismett di Palermo, il pronto soccorso di Corleone. Obiettivo è quello di testimoniare che «lo Stato c'è e non si dimentica di controllare e di farsi portavoce dei problemi anche di questi territori», ha detto il titolare del dicastero.

La giornata è iniziata a Palermo all'Ospedale dei Bambini dove, al momento della visita del ministro, c'era un tasso di sovraffollamento del pronto soccorso del 191% con più di 40 pazienti in attesa. Il management della struttura ha fatto visitare solo alcuni dei reparti come la chirurgia pediatrica e la rianimazione che sono stati rinnovati di recente. Cosa che ha causato le polemiche che sono state raccolte dai cronisti presenti nella struttura. «Qui il 35% dei locali dell'ospedale è chiuso, ci sono aree impraticabili da tre e quattro anni. Il personale in tanti reparti è insufficiente, il pronto soccorso spesso è sovraffollato, non ci sono posti e i piccoli pazienti a volte vengono sistemati nei cubi di plastica», hanno raccontato alcuni sanitari.

Quindi la tappa all'Ismett. Nel corso del breve incontro con la stampa il ministro ha ricordato che il governo ha istituito un fondo da 350 milioni e come le regioni hanno due mesi per redigere il piano delle liste di attesa delle visite specialistiche, mentre sta per nascere un osservatorio «che avrà la funzione di verificare quello che tutte le regioni stanno facendo per garantire ai cittadini tempi che sono compatibili con la diagnosi e la cura perché quelli non compatibili compromettono l'erogazione dei lea». Per quel che riguarda la composizione dell'osservatorio «lo stiamo studiando in questi giorni», ha aggiunto. E in tema di regionalismo differenziato e possibili divari nel sistema sanitario delle regioni il ministro, ha ribadito come «la mia intenzione è quella di aiutare le Regioni più in difficoltà a sfruttare le opportunità che si pongono, ad esempio quelle dell'edilizia sanitaria e dei programmi di ricerca. Ci sono diversi investimenti che le nostre regioni fanno difficoltà a cogliere. Abbiamo avviato un protocollo con Invitalia per aiutarle nella presentazione dei progetti per non perdere le linee di finanziamento».

Assente l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. «Programma denso, non so se avrò il tempo di incontrarlo», dice il ministro. Quindi il trasferimento a Corleone per la vera visita «a sorpresa» della giornata. Un modo, anche, per rendere omaggio ai medici e ai sanitari che lavorano in zone disagiate. Il ministro, infatti, ha voluto ricordare il pediatra Giuseppe Liotta, il medico quarantenne che lo scorso novembre ha perso la vita a causa del maltempo lungo la strada per Corleone mentre si stava recando a lavoro.

Il ministro ha visitato il pronto soccorso e i reparti di ostetricia, ginecologia e medicina. «Ho trovato - ha detto - una situazione molto ben gestita e curata. Abbiamo sempre il solito problema della carenza di personale dell'area dell'emergenza, una criticità che sono impegnata a risolvere in prima persona, e quella dei punti nascita che si trovano in territori disagiati, magari con un numero di parti inferiore a quello previsto per legge, ma che continuano a svolgere un ruolo importante». Una visita spiega il ministro Grillo, che è anche «un tributo verso quei medici che scelgono di lavorare in posti disagiati».

«I nostri ospedali hanno bisogno di nuove risorse per recuperare posizioni negli indicatori di qualità rispetto alla media nazionale e su questo le istituzioni possono intervenire», hanno detto i parlamentari nazionali del M5S di Palermo, Giorgio Trizzino, Aldo Penna, Roberta Alaimo e Valentina D'Orso, che hanno accompagnato il ministro. Sulla giornata è intervenuto il Nursind Sicilia, sindacato degli infermieri, che ha ribadito la necessità di potenziare gli organici e garantire la sicurezza del personale sanitario.

## Regionali-record, da 40 anni in pensione

Giacinto Pipitone Palermo

È una Regione di pensionati, alcuni a libro paga anche da 40 anni e molti con assegni che vanno dai 7 mila agli 8 mila euro al mese. Mentre negli uffici ci sono sempre meno dipendenti al lavoro, gli ex dirigenti e funzionari hanno raggiunto la quota record di 18.078. Sono circa 4 mila in più di chi è rimasto in servizio.

Il corposo dossier messo a punto dal Fondo pensioni - e ieri consegnato al presidente della Regione, Nello Musumeci - mostra una fotografia del tutto nuova della galassia che ruota attorno a Palazzo d'Orleans e agli assessorati.

Dal 2016, quando sono scattati i prepensionamenti voluti da Crocetta e Baccei, è iniziato un fenomeno raro nelle amministrazioni pubbliche e che quest'anno ha fatto suonare un primo campanello d'allarme. Diminuisce rapidamente il numero dei dipendenti della Regione, e con esso l'importo degli stipendi da pagare, ma aumenta vertiginosamente il numero dei pensionati. Cresce ovviamente il costo degli assegni di quiescenza, che finisce per compensare il risparmio sugli stipendi. La forbice fra pensionati e dipendenti è destinata ad allargarsi visto che entro un anno sono attesi altri 1.500 esodi.

La spesa per le pensioni ha raggiunto nel 2018 i 658 milioni e 289 mila euro. Appena 2 anni prima, nel 2016, non era andata oltre i 626 milioni. Sempre nel 2016 i pensionati erano 16.835.

Al di là dei numeri ciò comporta uno squilibrio contabile. Diminuiscono i contributi versati da chi è in servizio e aumenta la spesa pensionistica. La tenuta del Fondo Pensioni non è a rischio solo per via di un'altra eccezione siciliana: la maggior parte dei pensionati, quelli assunti prima del 1986, è direttamente pagata dalla Regione col proprio bilancio. Tutti gli altri vengono gestiti dal Fondo Pensioni attingendo ai contributi già versati e di chi sta ancora versando. Ma lo squilibrio fra pensioni e contributi, avvertono dagli uffici, andrebbe comunque corretto.

C'è anche un altro fenomeno che in Sicilia ha numeri elevati. A causa delle vecchie regole, che fino a una quindicina di anni fa consentivano ancora le cosiddette baby-pensioni (anche con meno di 30 anni di servizio), oggi ci sono ancora 202 ex dipendenti che ricevono una pensione da oltre 40 anni. In pratica hanno percepito l'assegno molto più a lungo di quanto non abbiano lavorato. Ci sono poi altri 953 ex Regionali in pensione da oltre 30 anni.

Infine il report mostra che la maggior parte dei pensionati (7.984) ha un assegno di quiescenza che va dai 2 mila ai 3 mila euro lordi. In poco più di 4 mila incassano fra i 3 e 4 mila euro. Ci sono poi 192 pensionati che percepiscono oltre 8 mila euro al mese e 174 ex dipendenti che incassano oltre 7 mila euro al mese. Altri 659 pensionati hanno un assegno che compreso fra i 5 mila e i 7 mila euro al mese.

Ministero dell'Istruzione

## Via ai bandi per il sostegno ci sono 1.491 posti in Sicilia a Palermo 440 corsisti

*Sono specializzandi per la scuola dell'infanzia e la materna, polemica di studenti e sindacati Requisiti di ammissione, i test, i costi dei programmi di studio e le opportunità di lavoro*

### **SALVO INTRAVAIA**

Al via la corsa alla specializzazione su sostegno. Il ministero dell'Istruzione ha fornito tutti i dettagli di propria competenza, adesso si attendono i bandi delle Università. In Sicilia, saranno 1.491 i posti messi a concorso. La frequenza dei corsi è a numero chiuso. Piuttosto alti i costi da sostenere ma varrà comunque la pena provarci. Perché, per coloro che riusciranno nell'impresa di superare la selezione e conseguire la specializzazione si apriranno, quasi certamente, le porte dell'aula. Infatti, anche dalle nostre parti, la carenza di docenti specializzati è notevole. Al punto che spesso gli incarichi vanno a docenti "senza titolo".

#### Requisiti di ammissione

Per partecipare alla selezione relativa alla scuola dell'infanzia e primaria occorrerà essere in possesso della laurea in scienze della formazione primaria o, in alternativa, del diploma magistrale (anche ad indirizzo linguistico) conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 e potranno partecipare anche gli abilitati. La partecipazione al test di ammissione per la scuola secondaria di primo e di secondo grado è subordinata al possesso dell'abilitazione all'insegnamento per una delle materie di insegnamento della scuola secondaria. Ma sarà sufficiente anche la semplice laurea magistrale purché accompagnata dal possesso di 24 Cfu (in ambito antropo-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche) racimolati durante i percorsi di studio universitari, triennali e magistrali, oppure attraverso uno dei tantissimi corsi organizzati dagli stessi atenei che organizzano la selezione o da enti accreditati. E ci sarà spazio anche per coloro che hanno già svolto, nel corso degli 8 anni scolastici precedenti, almeno tre anni di servizio.

#### I posti disponibili

Saranno in tutto 300 (50 per la scuola dell'infanzia, 50 per la primaria e 100 sia per la scuola media sia per il superiore) i posti disponibili all'università di Catania. E 290 alla Kore di Enna: (60 per la scuola materna, 100 per l'elementare e 30 per la scuola secondaria di primo grado e 100 per la secondaria di secondo grado). All'Università di Palermo, non senza polemiche da parte di studenti e sindacati, ci sarà spazio per 440 specializzandi, ma solo per la scuola dell'infanzia (100 in tutto) e la scuola primaria, con 340 posti. Mentre i 461 posti che accoglierà l'università di Messina verranno così ripartiti: 52 per la scuola dell'infanzia, 208 per la primaria, 97 per insegnare alla media e 104 per il superiore.

#### Date e test di ammissione

Le prove per accedere ai corsi organizzati dagli atenei si svolgeranno in contemporanea in tutta Italia il 15 aprile (di mattina per la scuola dell'infanzia e di pomeriggio per la scuola primaria) e il 16 aprile (di mattina per la scuola Secondaria di I grado e di pomeriggio per la Scuola secondaria di II grado). Saranno i bandi dei singoli atenei (che in Sicilia sono in via di pubblicazione) ad informare su orari e luoghi in cui si svolgeranno le prove. Il test preliminare, confezionato dalle università, è costituito da 60 quesiti a risposta multipla con cinque opzioni, di cui una sola corretta. Almeno 20 quesiti mirano a verificare le competenze linguistiche e la comprensione dei testi in lingua italiana. Ogni risposta corretta varrà 0,5 punti, la mancata risposta o la risposta errata varrà zero punti. La prova avrà la durata di due ore. Verrà ammesso alle successive prove un numero di candidati pari al doppio dei posti disponibili nella singola sede.

#### La selezione e i costi

Superare il test non basta. In precedenza, siamo al IV ciclo, i bandi dei rettori prevedono almeno una prova scritta e un colloquio selettivo. Piuttosto salato il costo per frequentare il corso che dovrà concludersi entro febbraio 2020. Nel corso del III ciclo, in Sicilia, occorrevano 150 euro per iscriversi al test e 3.700 euro per frequentare il corso che si svilupperà in almeno 8 mesi.

#### Le opportunità di lavoro

L'organico di sostegno è in continua crescita. Anche in Sicilia dove, in dieci anni, è cresciuto del 58%. Oggi i posti di sostegno superano le 18mila unità. Con quasi mille posti assegnati a docenti senza titolo. E, grazie al progressivo incremento della popolazione scolastica con handicap, le opportunità di lavoro sono in crescita.



politica nazionale

## Reddito di cittadinanza da domani le domande ma assegno solo a maggio

*Via libera all'accordo tra i Caf e l'Inps anche se l'ente previdenziale è ancora senza il presidente e la misura cambierà in Parlamento*

**Valentina Conte,**  
Roma

Si parte domani con le lettere A e B. Il 13 marzo tocca ai cognomi S-Z. Poste cerca di scaglionare l'afflusso di cittadini pronti a presentare la domanda per il reddito di cittadinanza con un calendario alfabetico affisso in ogni ufficio. Ma certo nessuno sarà rifiutato, anche se arriva nel giorno sbagliato. Vigilia agitata per la misura cardine dei Cinque Stelle. E non è solo questione di confusione e code, pur prevedibili. Niente è davvero in ordine. Chi fa domanda - online, alle Poste o ai Caf - tra il 6 e il 31 marzo e spera di incassare i primi soldi in aprile sulla card gialla, come tante volte ripetuto dal ministro Luigi Di Maio, si metta l'anima in pace. Arriveranno nei primi di maggio, lo ricordano i Caf (ma con l'arretrato di aprile). E lo dice il decreto che fissa in 10 giorni lavorativi il tempo per l'invio delle domande tra Poste o Caf a Inps. E poi in un periodo tra 5 e 30 giorni quello a disposizione di Inps per verificare i requisiti presumibilmente entro il 26 aprile per le domande di marzo - e dare l'ok finale.

Non è l'unica "sorpresa". I requisiti stessi per l'accesso al reddito sono destinati a cambiare nel corso dell'esame alla Camera del provvedimento. E quando il decreto sarà convertito in legge, entro il 28 marzo, Inps dovrà ristampare i moduli delle domande. Così che ci sarà un primo e un dopo. Immigrati, divorziati, separati potrebbero rinunciare al reddito per i paletti più rigidi su patrimonio e residenza, ad esempio. Gli stessi Centri di assistenza fiscale - che ieri hanno approvato sul filo di lana l'accordo con Inps: 15 milioni in più sul 2019 in realtà lavoreranno sulla fiducia. L'Inps non ha ancora un rappresentante legale. Il decreto di nomina di Pasquale Tridico a commissario e poi presidente dell'istituto di previdenza non c'è ancora. Bloccato dal confronto aspro tra Lega e M5S sul ruolo di Mauro Nori che dovrebbe essere il sub-commissario e poi il vice. E fintantoché il decreto di nomina non è firmato dai ministri Di Maio (Lavoro) e Tria (Economia), l'Inps è senza testa. Il verbale d'intesa siglato l'1 marzo dalla Consulta dei Caf e - in rappresentanza di Inps - da Maria Grazia Sampietro e Giuseppe Conte è solo un accordo di massima. La convenzione con i Caf è tutta da adottare, quando ci sarà qualcuno che può firmarla.

« I Caf sono pronti a dare informazioni, orientamento e assistenza e anche ad ammonire i cittadini sui rischi » delle autocertificazioni, prova a stemperare il coordinatore della Consulta Mauro Soldini. Ma « per favore, non venite tutti insieme il 6 marzo », raccomanda con un filo di ansia. « Abbiamo tempo come Caf fino al 15 aprile per inviare le domande ». Per niente tranquille neanche le Regioni. L'intesa con il governo sui navigator ancora non esiste. « Non possiamo assumere 6 mila co.co.co con un quizzone », ripete Cristina Grieco a nome di tutti gli assessori regionali. « Le competenze costituzionali delle Regioni, in una materia concorrente come il lavoro, non possono essere scavalcate. Siamo disponibili a ragionare, ma se le nostre condizioni non venissero accolte si apre uno scenario di conflitto ». Nessun contatto con il nuovo presidente di Anpal, Mimmo Parisi: « Non ci ha mai cercati », conferma Grieco.

Anche Cgil, Cisl e Uil - ieri in audizione alla Camera - chiedono al governo di essere ricevuti per parlare quanto prima della situazione nei centri per l'impiego (dopo il primo contatto " esplorativo " di ieri con il sottosegretario Cominardi). Non ci sono solo i 6 mila navigator e lo scontro con le Regioni che rischia certo di avere un « impatto negativo » sulla « buona riuscita della misura ». Ma anche i loro "colleghi" - 654 precari storici - in Anpal Servizi da stabilizzare prima di imbarcare altri 6 mila e diventare « la terza più grande azienda di Stato con il 93% di precari ». A questi si aggiungono le altre assunzioni programmate di operatori nei centri per l'impiego, ancora bloccate: 1.600 ereditate dai governi passati e finanziate per due anni con i fondi europei e 4.000 disposte dalla legge di bilancio. In entrambi i casi il ministero del Lavoro deve ripartire le quote per le singole Regioni così che queste possano avviare i concorsi.

## Reddito, si parte ma con i navigator in stallo

Alessia Tagliacozzo ROMA

Conto alla rovescia per la presentazione delle prime domande di reddito di cittadinanza: da domani marzo si potranno presentare le prime richieste della nuova misura di contrasto alla povertà ma i primi pagamenti dovrebbero arrivare a maggio con riferimento però ad aprile. Il decreto prevede che il sussidio arrivi il mese successivo a quello della richiesta ma in fase di prima applicazione ci potrà essere un breve slittamento nell'accredito. A ipotizzare il mese di maggio per i primi pagamenti è stata la Consulta dei Caf che in assemblea ha approvato l'ipotesi di accordo raggiunta venerdì con l'Inps sui compensi per ogni pratica lavorata.

Secondo i Caf l'Inps dovrebbe inviare le prime risposte (domanda accolta o respinta) per mail o sms ai richiedenti dal 26 aprile (che è un venerdì). Subito dopo (ci dovrebbero volere 3-4 giorni) dovrebbe arrivare la comunicazione di Poste con l'appuntamento per la consegna della carta sulla quale sarà accreditato l'importo dovuto del reddito. L'Inps ha fatto sapere che sarà pronto a dare le prime risposte dopo la prima metà del mese e che sarà possibile che i primi pagamenti arrivino entro la fine del mese. I Caf hanno rivolto un appello ai possibili utenti chiedendo di non presentarsi tutti negli uffici il 6 marzo dato che c'è tempo fino a fine mese.

Ancora in alto mare tutta la parte della misura sull'inserimento al lavoro del beneficiario del reddito. Le Regioni continuano ad esprimere contrarietà all'assunzione dei circa 6.000 navigator con contratti di collaborazione ad Anpal servizi senza prima avere definito, con una intesa Stato-Regioni, il ruolo di questi tutor. Sottolineano che manca ancora l'autorizzazione a bandire i concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato. I sindacati alla Camera hanno annunciato una richiesta di incontro sulle politiche attive a partire dai concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato nei centri per l'impiego. Il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio li ha convocati per il 13.

## LE TENSIONI NEL GOVERNO GIALLOVERDE

# Salvini rilancia su alta velocità e autonomie

SERENELLA MATTERA

ROMA. Giuseppe Conte apre ufficialmente il dossier della Tav. Convoca a Palazzo Chigi Luigi Di Maio e Matteo Salvini, presente probabilmente Danilo Toninelli. E prova a definire la «exit strategy» per evitare che il governo gialloverde si impantani in un dibattito infinito. Nicola Zingaretti, partendo dalla Tav, colpisce dove fa più male: non gli si può lasciare - concordano M5s e Lega - altro margine, in vista del voto per le europee e le regionali in Piemonte. Il vertice si annuncia «non risolutivo ma fondamentale»: il premier potrebbe incaricarsi di dare il via libera ai bandi - revocabili - per l'opera e disegnare la «road map» per far maturare la scelta. Perché se la Lega ritiene «non» ci sia «alternativa» al Sì, nel M5s il fronte del No è coriaceo. E oltre a decidere come fare, bisogna calibrare bene i tempi. In una primavera che si annuncia infuocata: Salvini non esclude più una manovra bis.

Sulla Tav il M5s - silenti Di Maio e Casaleggio nella loro visita a Torino - potrebbe togliersi dall'impaccio rilanciando l'idea di ammodernare la linea inesistente (posizione da sempre dei No Tav). Ma escludere la realizzazione del tunnel di base non piace alla Lega, perché equivarrebbe a un No. La Tav va fatta, replicano dalla Lega: sul come sono

ben accette proposte "credibili, attuabili e positive». Il vertice di Chigi potrebbe quindi dare per il momento il via libera alla società Telt - che aspetta un input entro lunedì prossimo - per indire i bandi: ai pentastellati no-Tav si spiegherà che quei bandi sono revocabili entro sei mesi senza penali (su questo sarebbe stato chiesto un parere all'avvocatura dello Stato). E Conte potrebbe avocare a sé, come confida la Lega, la gestione del percorso che porterà - con più calma, magari dopo le europee - alla decisione finale.

Ma intanto incombono altri dossier. Salvini, che sarà in Aula alla Camera per il voto (foriero di malumori nel M5s) sulla legittima difesa, per la prima volta è «possibilista» su una manovra correttiva: «Aspettiamo di vedere i dati reali ma sicuramente non ci sarà nessuna manovra che porterà nuove tasse». I leghisti sostengono che Salvini ha solo risposto a una domanda, niente di più. Ma solo Giancarlo Giorgetti e Giovanni Tria avevano evocato la manovra correttiva, per essere subito smentiti. Salvini lo fa ora alla sua maniera, nel giorno in cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a invitare la politica a «proiettare il futuro» e a non andare avanti «per approssimazione».

Nel governo, spiegano diverse fonti, sta maturando la convinzione che il Def di inizio aprile che dovrà rivedere

stime e saldi, per quanto si tenti di 'svuotarlo', sarà un nuovo passaggio doloroso per la maggioranza. Potrebbe essere inevitabile varare, dopo le europee, due manovre in rapida successione, una da 8-9 miliardi (ma governo punterebbe a limitarla a 4 miliardi) e l'altra con 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare. Salvini sembra già lanciare uno dei mantra della prossima stagione: trovare i soldi senza alzare le tasse. Ma nessuno esclude che - soprattutto se alle europee la Lega sarà prima e M5s terzo dopo il Pd - si apra la strada per il voto con un centrodestra ricompattato in nome della responsabilità. «La sfida è essere capaci di innestare un percorso di crescita, come quello che è avvenuto negli anni '60», a partire dalle «opere pubbliche», dice Giancarlo Giorgetti dagli Usa. Parla del governo M5s-Lega ma qualcuno vi già legge le tracce di un programma economico tatcheriano.

In uno scenario così complesso, disinnescare la Tav è imperativo. I «triumviri» del governo ne parleranno a Palazzo Chigi, probabilmente insieme al dossier Autonomia, che potrebbe essere rallentato dall'intervento emendativo sollecitato dal Colle e dai presidenti delle Camere. «Tutto è migliorabile», dice Salvini, aprendo all'intervento del Parlamento sulle intese governo-Regioni. Ma sui tempi si tratterà, in parallelo con la Tav.

## Il primo giorno da segretario: criminale fermare i bandi della Tav

Luca Laviola

Al primo giorno da leader del Pd Nicola Zingaretti punta dritto al cuore delle contraddizioni del governo M5S-Lega e va in Piemonte per appoggiare la campagna pro Tav del governatore dem Sergio Chiamparino. «Sarebbe criminale bloccare i bandi per centinaia di milioni», attacca il segretario, rivolto ai ceti produttivi del Nord che, come ripete spesso, «Matteo Salvini ha tradito». «La Lega è contro i loro interessi», afferma. Un gesto chiaro e l'inizio forse di una nuova strategia per fare opposizione e recuperare consensi.

Per «ricostruire l'empatia con il Paese», dopo aver ancora ringraziato «l'Italia che non si piega» all'esecutivo gialloverde, il segretario democratico a Torino vede il collega presidente Chiamparino, in prima fila per l'Alta velocità. Zingaretti denuncia il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro» con lo stop al completamento della linea Torino-Lione. Il governatore, da sempre favorevole al Tav, lo descrive come «un simbolo nazionale». «Creare lavoro vuol dire investire sulle infrastrutture», sostiene Zingaretti, «noi avevamo iniziato, forse in modo insufficiente, ma questo governo mette indietro le lancette e scarica il costo su famiglie e giovani».

L'attacco al governo è frontale dal nuovo leader incoronato dalle primarie con oltre un milione di voti. «Gioca con i programmi come con le figurine - secondo Zingaretti -. L'Italia sta pagando il costo dell'incertezza, di questa fase dell'immobilismo. Il paese è di nuovo in ginocchio, i cantieri sono fermi, con questo governo l'Italia sembra avere smesso di scommettere sul suo futuro». E in particolare sembra avere nel mirino la Lega di Salvini anche nel prefigurare «una nuova proposta di tutto il centrosinistra sulle autonomie regionali». «Je rode...», aveva ribattuto in romanesco al leader leghista che parlava di «più bassa affluenza alle primarie».

Ma è la Tav a dividere quella sinistra che il segretario conta di aggregare al suo progetto.

«Mi auguro che ci sia una discontinuità con il passato, ma per ora nel Pd vedo una grande continuità», commenta Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana (Si) e deputato di Liberi e Uguali (LeU). Critici anche i Verdi, che mettono in dubbio la svolta ambientalista prefigurata dal leader Pd nel primo discorso, domenica, e suggellata con la dedica a Greta, la ragazzina svedese che si batte contro i cambiamenti climatici. Diversa a sinistra la posizione di Articolo Uno, gli scissionisti dal Pd renziano. Il coordinatore Roberto Speranza si augura che con Zingaretti «tornino al centro il lavoro, la salute e l'ambiente». Articolo Uno non è contrario alla Tav, ma vorrebbe la reintroduzione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, abolito con Matteo Renzi a Palazzo Chigi. Zingaretti ottiene l'apertura di credito dell'Italia dei Valori e la sospensione del giudizio del sindaco di Napoli Luigi De Magistris, leader di Dema. +Europa con il segretario Benedetto Della Vedova spera «che Zingaretti non faccia passi indietro su alcune innovazioni importanti che negli ultimi anni i Dem avevano contribuito a determinare, penso alla legislazione sul lavoro o a politiche industriali innovative».

Intanto la Commissione congresso del Pd ha diffuso i dati ufficiali delle primarie: con il 93% delle schede scrutinate, l'affluenza è intorno a 1,6 milioni, al di sotto di quanto sembrasse ieri, così come Zingaretti, che oscilla tra il 66 e il 66,5%; Maurizio Martina sta al 22,5-23%, Roberto Giachetti al 12,5-13%

Un avversario in più in vista delle Europee ma anche una possibile sponda parlamentare attraverso la quale aumentare il pressing su Matteo Salvini. È un risveglio a due facce quello del M5S che si ritrova a fare i conti con Nicola Zingaretti a capo del Pd. L'elezione del governatore del Lazio agita ulteriormente le acque pentastellate, accrescendo la tentazione di chi ormai mal sopporta la coabitazione con la Lega ma obbligando, allo stesso tempo, il M5S a guardarsi non più solo a destra ma anche a sinistra. E, non a caso, è Luigi Di Maio in persona a scendere in campo lanciando a Zingaretti un'offerta che è anche una sfida: una convergenza sulla proposta del M5S sul salario minimo.

La mossa del vicepremier avrebbe un duplice obiettivo. Da un lato si punterebbe a «stanare» sin dalle prime ore il «nuovo Pd» su un provvedimento culturalmente di sinistra; dall'altro si tornerebbe, sia pur in maniera solo teorica, a evocare quel «doppio forno» sul quale, nei giorni successivi le elezioni, il M5S ha a lungo puntato sulla base del fatto di essere il gruppo parlamentare largamente più numeroso.

«Il salario minimo è una battaglia di tutti e sul tema mi auguro di vedere un'ampia convergenza parlamentare, a partire proprio da Zingaretti», sono le parole del vicepremier. Ma il Pd, al momento, risponde picche. «Di Maio è sbadato, il M5S può votare un nostro ddl depositato nel maggio scorso», replica il capogruppo Dem al Senato Andrea Marcucci. E in serata è lo stesso Zingaretti, da Torino, a rispondere al vicepremier: «i processi politici non si fanno con le furbizie», sottolinea il segretario.

Eppure la mossa di Di Maio conferma un leggero cambio di rotta della linea post-Regionali: puntare su temi sociali, su toni più sobri e su una proposta politica che, in vista delle Europee, eviti di appiattire il Movimento alla Lega. Con un obiettivo: arrivare almeno secondi alle urne del 26 maggio. Sfida, quest'ultima, che con Zingaretti segretario potrebbe essere più difficile. E l'arrivo del segretario allo stesso tempo, rischia di dare benzina al dissenso interno al Movimento. Tra i primi a fare gli auguri a Zingaretti, domenica, c'era Roberto Fico, presidente della Camera e punto di riferimento dell'ala ortodossa. E ieri, lo stesso Fico, plaude all'affluenza alle primarie: «più partecipazione c'è e meglio è per il Paese». Sarà solo un caso?

## Salvini convoca Salini a rapporto le mani della Lega sul piano Rai

Roma

Un incontro assolutamente irrituale. Ma ieri pomeriggio Matteo Salvini ha avuto un colloquio con l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini. Alla vigilia dell'approvazione del piano industriale di Viale Mazzini, ovvero il disegno della nuova Rai, un capo partito entra a gamba tesa nelle vicende della tv pubblica. Senza paura di alimentare le evidenze di una televisione asservita al nuovo corso sovranista e senza usare il canale più consono che pure ha a disposizione. Il presidente della Rai Marcello Foa è infatti in quota Lega. Non poteva essere lui a fare la battaglia per emendare il piano, per modificarlo? A livello istituzionale l'interlocutore governativo di Salini è uno solo: Giovanni Tria, che lo ha indicato per quella poltrona, e il cui ministero è il proprietario della Rai al 99,5 per cento. Oltre al consiglio di amministrazione, naturalmente, espresso dal Parlamento, dal governo e con un componente del Tesoro. Ma Salvini non si è fermato di fronte alle regole. Ha chiesto e ottenuto l'incontro. « Volevo capire meglio come sta cambiando il servizio pubblico». Una forma di pressione inedita, almeno in queste forme. Da sempre i segretari di partito in maggioranza influiscono sulle scelte della tv di Stato. Ma un intervento così diretto è una novità. Anche perché da mesi la Lega ha messo nel mirino l'amministratore delegato. Le polemiche su Sanremo e la posizione di Claudio Baglioni, entrato in conflitto con il vicepremier per le parole sui migranti, hanno rappresentato l'episodio più lampante di una guerra dichiarata. Poi è arrivato il momento del piano industriale. Smontato in parte, attraverso Foa e Giampaolo Rossi ( consigliere d'amministrazione in quota Fratelli d'Italia). In più, la Lega contesta a Salini alcune scelte editoriali come la conferma di Stefano Coletta a Raitre, che pure è la rete che mantiene meglio delle altre gli ascolti degli scorsi anni. Infine c'è il caso più spinoso: Fabio Fazio.

La Lega lo vorrebbe fuori dalla Rai, si aggrappa allo stipendio per contestarlo ogni settimana, Salvini non perde occasione di sbeffeggiarlo nei suoi comizi, ne ha fatto il nemico pubblico numero uno. Un qualsiasi manager avveduto però non può non difendere un asset che rende all'azienda in termini di pubblicità, di immagine, di prodotto.

Non è un mistero, dicono nei corridoi del settimo piano di Viale Mazzini, che una volta ribaltati gli equilibri elettorali con le Europee, il Carroccio e Salvini andranno all'attacco del vertice Rai. Con l'idea di togliere il capo azienda ai 5 stelle e mettere un proprio uomo alla direzione generale. Lo stesso Foa o Marcello Ciannamea. Può essere che nel colloquio non si sia accennato a tutte queste cose, che le intenzioni fossero buone, ma il pressing appare evidente.

L'aria che tira si respira del resto in un servizio del Tg2 delle 13,30 di ieri. Un clamoroso fuoco amico dentro la stessa azienda. Il telegiornale diretto dal sovranista Gennaro Sangiuliano attacca l'intervista di Fabio Fazio al presidente francese Macron. Con parole forti. « Il conduttore annuisce, non incalza e a noi tornano in mente le interviste ai capi di Stato, quelle vere. Due esempi maiuscoli: Oriana Fallaci con Khomeini e Gianni Minà, sei ore di domande a Fidel Castro » . E pensare che Fazio la sua carriera l'ha iniziata con una riuscita imitazione Minà. Rincarare la dose il consigliere Rossi: « Il colloquio con Macron è un atto di narcisismo ideologico, di arroganza, che una persona molto ricca si permette di fare utilizzando la tribuna del servizio pubblico televisivo » . Il conduttore di Che Tempo che fa sceglie di non rispondere alle polemiche. Ma sono altri mattoni posti sul muro che separa la sua trasmissione dal governo gialloverde. E che lo allontanano dalla Rai.